



**CONFINDUSTRIA**

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

**17/11/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/11/17**

- (Corriere Adriatico) Aerdorica, Ceriscioli gela Spacca «I debiti non li abbiamo fatti noi» (pag.1)  
(Corriere Adriatico) Al Pmi day un pieno di Marche (pag.4)

# FERMO

---

**2017/11/17**

- (Corriere Adriatico) PORTO SANT'ELPIDIO Prove di dialogo tra il Comune e la Regione per le scogliere (pag.5)

# MACERATA

---

**2017/11/17**

- (Il Resto del Carlino) «Indebita percezione di fondi Inps» Calzaturificio, presidente nei guai (pag.7)

# NAZIONALE

---

**2017/11/17**

- (Il Sole 24 Ore) Moda24 - Da Asia e Germania traino all'industria (pag.8)  
(Il Sole 24 Ore) Boccia: welfare, integrazione fra pubblico e privato (pag.10)

# Aerdorica, Ceriscioli gela Spacca «I debiti non li abbiamo fatti noi»

Dopo l'audizione dell'ex presidente in commissione d'inchiesta, il governatore rimanda le accuse al mittente «Il bando 2015 e l'entrata di Novaport? L'iter era irregolare, non è procedura che abbiamo inventiamo noi»

**ANCONA** Scontro tra governatori in punta di fioretto sulle responsabilità del disastro gestionale di Aerdorica. All'indomani dall'audizione di Gian Mario Spacca in Commissione d'inchiesta, è l'attuale presidente della giunta regionale, Luca Ceriscioli, a dire la sua sulle vicende che hanno impedito la vendita della società gestore del Sanzio alla russa Novaport. È la prima volta che il governatore scende in campo apertamente su questa vicenda molto delicata. E si toglie più di un sassolino dalla scarpa, a partire dal mastodontico debito ricevuto in eredità. Infatti, a poche settimane dal decadimento del cda a guida Belluzzi, nominato dallo stesso Spacca, la nuova amministrazione, nella ricostruzione di Ceriscioli, «ha fatto emergere la reale situazione dell'aeroporto».

## La lettura dei bilanci

«Dalla lettura dei bilanci - dice Ceriscioli riferendosi a Spacca - è comparsa una fotografia desolante della condizione finanziaria reale dello scalo: l'eredità di 26 milioni di debiti è passata a 40».

## Le accuse al mittente

Il governatore rispedisce al mittente anche la stoccata di Spacca sulle colpe per il fallimento della procedura di vendita, bocciata con comunicazione ufficiale da Enac, Mit e Mef a fine 2015, definendo l'iter intavolato da Belluzzi «non regolare, con cui nessuna società seria avrebbe mai investito tanti soldi, così come dichiarato dalla stessa Novaport. Non è un procedimento che si inventa - affonda - ci sono passaggi precisi che la legge stabilisce e che un'amministrazione deve rispettare». Dopo aver bacchettato indirettamente il suo predecessore, Ceriscioli ha poi difeso l'operato dell'attuale giunta, che si sarebbe «attivata da subito, anche con percorsi condivisi con Enac e governo, per rimettere in piedi l'azienda e venderla ad un privato. L'esecutivo nazionale che ci ha sempre sostenuto. Ora siamo sulla strada giusta».

m. m.



## Chi doveva vigilare? Nove domande (senza risposta) sui conti in rosso

**1** Spacca alla commissione d'inchiesta spiega che nel 2013 i bilanci sono in regola: però di lì a poco affiorano le prime ombre di mancati versamenti fiscali e contributivi durante la due diligence degli argentini. Possibile che tutta la colpa sia di Morriale? I revisori dei conti dove stavano?

**2** Ammettiamo (e non concediamo) che tutta la colpa sia di Morriale e dei revisori; che il primo anno di Belluzzi abbia pure segnato una frenata sul peggioramento dei conti: possibile a tutt'oggi che la politica non si sia accorta di una perdita nell'ordine delle decine di milioni di euro che si stava allargando? In quindici anni, da Falconara è passata tutta la sinistra...

**3** Di tutti gli illuminatissimi controllori dei conti e dei distrattissimi politici (una schiera, a metterli in fila) e ammettendo pure una presenza di attività accessorie differenti: possibile che nessuno si sia guardato intorno per scoprire che nell'omologo aeroporto di Pescara lavoravano 42/46 dipendenti (oggi sono 38!) e che Aerdorica, a quota 81 unità nel 2014, era per il personale palesemente sovradimensionata?

**4** In questo senso, la stabilizzazione di 16 persone a pochi mesi dal cambio di legislatura - anche ammettendo che il piano di diversificazione di Belluzzi stesse in piedi e che bisognasse onorare degli accordi sindacali - non è apparso a nessuno che potesse essere quanto meno sospesa in attesa di una prospettiva, politica ed economica, più garantita? O comunque che si potesse usare qualche soluzione interinale in più visti i tempi e le congiunture?

**5** Spacca ha sostenuto che la vendita di Aerdorica nella primavera del 2015 a Novaport era fatta: preso atto della bocciatura della procedura da parte di Enac, perché non si è comunque tentata una mediazione col Ministero? O forse faceva comodo scaricare Sansone (Spacca) con tutti i filistei (il centrosinistra uscente)? Possibile che questo bando - passato sotto un segretario del calibro di Fabrizio Costa - sia rimasto per mesi sotto gli occhi di tutti e ci si sia accorti soltanto tre mesi dopo le elezioni della sua palese irregolarità?

**6** Come e perché è stato scelto Andrea Delvecchio, Ad di Novaport Italia, per guidare Aerdorica nel dopo Belluzzi? E con che mandato? Non è che la giunta Ceriscioli abbia peccato di superficialità e impreparazione? Attenuante: Ceriscioli era nuovo ma Aerdorica fu un punto dirimente della campagna elettorale. Ci si è arrivati un po' troppo morbidi?

**7** Perché, a soli 6 mesi dal suo insediamento, la Regione ha appoggiato la scelta di far decadere tutto il cda per silurarlo, in una delle fasi più delicate della storia di Aerdorica, senza per altro avere pronto un piano B?

**8** Come si arriva alla scelta di nominare Federica Massei amministratore unico, senza affiancarle una figura con competenze aeroportuali? Non è che da un eccesso di morbidezza si sia passati all'eccesso opposto di un rigore poco irrorato da qualità specifiche per il settore?

**9** Anche con la giustificazione del percorso di verifica europeo, perché la Regione è intervenuta seriamente su Aerdorica in palese ritardo? (considerare che la legge salva-Aerdorica che mette sul piatto i 21 milioni di euro, viene portata con urgenza in Consiglio solo il 5 aprile scorso).

## Il presidente Mingarelli: «Sono l'anima del nostro sistema produttivo» **Al Pmi day un pieno di Marche**

«Grande adesione al Pmi day 2017 delle piccole e medie imprese delle Marche. «Obiettivo di questa iniziativa - ha detto Diego Mingarelli, presidente Piccola Industria - è far conoscere le nostre pmi che costituiscono l'anima del sistema produttivo marchigiano e il luogo in cui si crea ricchezza e

coesione sociale, si innova e si guarda al futuro. Credo che il valore aggiunto che riusciremo a dare a queste visite sarà proprio questo: comunicare ai giovani il nostro modo di fare impresa, raccontando la storia dell'azienda, le sfide affrontate, i sogni realizzati e da realizzare».



# Prove di dialogo tra il Comune e la Regione per le scogliere

Sciapichetti apre: «Sì ma nel prossimo piano»  
Balneari in pressing: «Sono l'unica soluzione»

**PORTO SANTELPIDIO** Erosione, prove di dialogo tra comune e regione per una soluzione veloce del problema che attanaglia la costa elpidiense. I balneari chiedono scogliere emerse e non c'è tempo da perdere. Ieri l'assessore comunale Annalinda Pasquali ha incontrato l'assessore regionale Angelo Sciapichetti. Un'audizione informale nel capoluogo dorico. La regione chiama a rapporto ad Ancona i comuni costieri per predisporre quanto prima il nuovo piano della costa. Sciapichetti dice che «nel nuovo piano sarà chiaramente prevedere anche scogliere emerse». Dell'incontro di ieri, alla presenza dei tecnici della regione, l'assessore comunale Pasquali riferisce «ho ribadito la richiesta che avevamo già fatto alla precedente amministrazione (giunta Spacca ndr) e cioè scogliera emersa dal fiume Chienti al fiume Tenna».

## La richiesta

All'epoca, parliamo del periodo 2014/2015, Porto Sant'Elpidio aveva protocollato un documento nel quale chiedeva alla regione la scogliera emersa,

in seguito agli eventi calamitosi che fecero crollare uno chalet, provocarono un mare di danni e fecero arrivare a Porto Sant'Elpidio l'ex assessore regionale Paola Giorgi che prese atto delle criticità ma quella visita non portò a niente di concreto. Il discorso è stato riavviato con la Giunta Ceriscioli e oggi Pasquali fa sapere «ci saranno altri incontri - aggiungendo - formalizzeremo per iscritto tutte le nostre richieste». Martedì andrà ad Ancona il sindaco con una delegazione di balneari. «Sono convinto che la regione farà di tutto per aiutarci» dice Nazareno Franchellucci che tra quattro giorni dovrà capire quando sarà avviato il ripascimento.

Sciapichetti al momento dice solo «è in corso la progettazione dell'intervento - e rimane generico sulla data - i lavori saranno effettuati nel 2018». Il sindaco punta a far eseguire l'intervento «prima dell'estate». Ma tra i balneari si fa largo l'idea che il ripascimento serva a poco o niente. Andrea Di Santo, titolare di due stabilimenti sul lungomare sud, andrà in regione con il sindaco martedì, farà parte della dele-

gazione di balneari. Di Santo ha competenza e determinazione per rappresentare la categoria e dice «all'incontro, oltre all'assessore Sciapichetti, dovrà esserci la dirigente Filomena Giorgi per definire bene la questione».

## Futuro incerto

Cosa chiedono i balneari? «Tra cinque mesi non sappiamo dove andremo a finire - dice Di Santo - dunque è necessario un decreto urgente che cambi il ripascimento in scogliere emerse. Serve un provvedimento d'urgenza: scogliere emerse subito. Intanto bisogna mettere in sicurezza le strutture esistenti. Ci hanno venduto le concessioni demaniali per poter svolgere l'attività, con l'obbligo di costruire - spiega il balneare - ma nessuno s'è preoccupato di mettere in sicurezza le strutture». Entro l'anno dovrebbe arrivare il lasciapassare della regione per la posa in opera dei sacchi. Il comune finora ha fatto tutto da solo. L'assessore regionale Sciapichetti dice al riguardo «stiamo sollecitando al massimo la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale che deve essere fatta

entro tre mesi». Tre mesi a partire da quando Porto Sant'Elpidio ha inviato alla regione il progetto per il rilascio dei pareri. Era il 15 settembre.

**Sonia Amaolo**

**2018**

• Il prossimo anno verranno effettuati i lavori per il ripascimento della costa. Lavori finanziati che tuttavia non soddisfano appieno le aspettative dei balneari da anni in attesa di un intervento radicale e risolutivo del problema erosione. Riguardo alla possibilità di mettere scogliere emerse, l'assessore Sciapichetti apre. «Ma dal prossimo piano della costa»



**MONTE SAN GIUSTO** CONTRIBUTI PER LA CASSA INTEGRAZIONE

# «Indebita percezione di fondi Inps»

## Calzaturificio, presidente nei guai

*Avrebbe ottenuto circa 219mila euro non dovuti*

di CHIARA GABRIELLI

**INDEBITA** percezione di erogazioni a danno dello Stato: è quanto contestato al presidente del consiglio di amministrazione del calzaturificio «Cherie srl», con sede legale a Monte San Giusto. Ieri si è svolta la prima udienza, davanti al giudice Enrico Pannaggi. Il processo è stato rinviato al 28 giugno.

**OLTRE** a Delio Giustozzi, 72 anni, di Monte San Giusto, le stesse contestazioni sono mosse anche al calzaturificio. Secondo la ricostruzione dell'accusa, Giustozzi avrebbe ottenuto indebitamente dall'Inps circa 219mila euro nell'arco di due anni. Il presidente del consiglio di amministrazione avrebbe sottoscritto due contratti di solidarietà difensiva, uno a novembre del 2011 e il secondo a ottobre del 2012, a seguito dei quali veniva concessa la cassa integrazione guadagni straordinaria a fronte della riduzione dell'orario



**NEL MIRINO**  
 Il presidente del cda è finito sotto processo per indebita percezione di fondi dello Stato  
 (foto d'archivio)

di lavoro del 59%: però avrebbe fatto lavorare i dipendenti più ore rispetto a quanto ne venivano poi effettivamente registrate, percependo così dall'Inps di Macerata la somma di 121.300 euro e poi una ulteriore somma di 98.200 euro. Con questi contratti, veniva concesso l'istituto della cassa integrazione guadagni straordinaria prima a 41 dipendenti per il periodo che va dall'ottobre del 2011 all'ottobre del 2012, poi a 39 di-

pendenti per il periodo compreso tra l'ottobre del 2012 e l'ottobre del 2013. Giustozzi però, invece di rispettare gli accordi stipulati, avrebbe fatto svolgere ai dipendenti un orario di lavoro superiore rispetto a quanto invece registrato sul libro unico del lavoro. Allo stesso tempo, però, avrebbe denunciato alla direzione provinciale Inps, ogni mese, orari di riduzione, durante i quali invece i dipendenti avevano poi lavorato.



COVER STORY

# Da Asia e Germania traino all'industria

L'export è la certezza per il sistema moda tornato ad assumere nei primi tre trimestri  
A Pitti Uomo 1.230 brand

di **Silvia Pleracini**

● Il terzo trimestre dell'anno non è stato brillante come ci si aspettava (+0,4% il fatturato), ma il 2017 si avvia a chiudersi ancora in positivo per l'industria del tessile-moda, anche se - non è una novità - con andamenti differenziati tra produttori a "monte" (che vanno meno bene) e quelli "avalle" (che vanno meglio). E non solo.

La dinamica messa in luce dall'indagine congiunturale a campione su 100 aziende del settore che operano in tutti gli anelli della filiera, appena fatta da Smi (Sistema moda Italia) per Pitti Immagine, indica che le differenze di performance ormai contagiano tutto e tutti: innanzitutto i comparti (col tessile che nel terzo trimestre ha segnato -1% di fatturato, l'abbigliamento +1,2%), ma anche le singole aziende che operano nello stesso segmento o che si posizionano sullo stesso target.

«È il sintomo di significative tensioni concorrenziali e di una domanda instabile», sottolinea il centro studi di Smi. In effetti, basta guardare i risultati dei grandi marchi o l'export dei vari prodotti tessili per capire che ormai non c'è più una regola valida per tutti. Difficile, in questo contesto, fare stime e prevedere andamenti, anche se il 2017 dovrebbe chiudersi con una crescita in linea con quella italiana (intorno a +1,5%).

Smi si limita a parlare di «mercato moderatamente favorevole» in relazione alla raccolta ordini segnalata dalle aziende, che indica +2,7%, grazie sia alla domanda interna che internazionale.

Per gli ultimi mesi dell'anno, le aziende campione rispondono in larga maggioranza (74%) che prevedono condizioni di stabilità, anche se aumenta rispetto a un anno fa la quota di chi confida in un miglioramento del mercato (ora al 18,6%).

Le certezze arrivano dall'export, che continua a rappresentare il traino, e - a sorpresa - dall'occupazione: dopo anni di contrazioni, nel 2017 le aziende del tessile-moda sono tornate ad assumere, segnalando variazioni positive in tutti e tre i trimestri (+1,1% nel primo, +0,9% nel secondo, +0,3% nel terzo). Sul fronte esportazioni, invece, i primi otto mesi (dati Istat) segnano +1% per il tessile e +4,4% per l'abbigliamento-moda. In miglioramento il saldo commerciale, anche se pure l'import ha ripreso ormai a salire.

«I mercati sono tutti in crescita, con l'Asia in testa» ha spiegato Claudio Marenzi, presidente di Pitti Immagine, presentando ieri a Milano la fiera Pitti Uomo, in programma a Firenze dal 9 al 12 gennaio 2018. L'Europa si è ormai ripresa - ha continuato Marenzi - grazie soprattutto a Germania, Spagna e alla grande crescita dell'Inghilterra: la Brexit per adesso non ha avuto effetti, anzi ha dato impulso al turismo visto l'indebolimento della sterlina. Il mercato più stabile è quello Usa, che anche nel 2016 ha avuto un calo, ma ricordiamoci che aveva alle spalle anni di forte crescita e dunque, adesso, si sta stabilizzando». Marenzi ha poi annunciato che, sul fronte delle analisi economiche, Confindustria Moda (da lui presieduta), Smi (alla cui guida sta per insediarsi Marino Vago) e Camera della moda (guidata da Carlo Capasa) stanno dialogando per cercare di armonizzare i dati del settore, e dare in futuro indica-

zioni e stime univoche.

E sempre a proposito di collaborazione, Marenzi ha sottolineato i «grandi risultati» che sta portando quella tra Pitti Immagine e Camera della moda, che ha contribuito ad arginare la settimana della moda londinese e quella newyorkese, esta portando alla creazione di una sola settimana italiana della moda, «divisa fra i tre giorni e mezzo di Firenze e i tre giorni e mezzo di Milano». Nel Pitti Uomo di gennaio la collaborazione Pitti-Camera moda porterà il marchio M1992, progetto del designer italiano Dorian Stefano Tarantini che finora ha sempre sfilato a Milano.

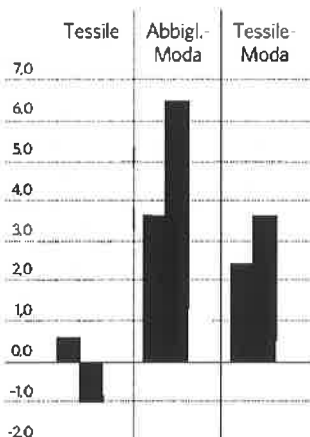
Per il resto il salone fiorentino, diventato il più importante appuntamento internazionale della moda maschile, sarà un concentrato di eventi, sfilate, presentazioni e celebrazioni (dai 200 anni di Brooks Brothers alla nuova linea di Karl Lagerfeld, dai nuovi progetti di Paul & Shark, Birkenstock, Denham, Wp e Deus ex Machina), oltre naturalmente al «cuore» rappresentato dai 1.230 marchi, per il 44% provenienti dall'estero, che esportano le collezioni dell'autunno/inverno 2018-2019. «Abbiamo 227 marchi nuovi - ha detto l'amministratore delegato di Pitti Immagine, Raffaello Napoleone - ma il ricambio non deve sorprendere visto che il salone ospita il 60% di aziende piccole, che nascono, si uniscono, muoiono. Puntiamo a confermare i 24.300 compratori dell'ultima edizione invernale, che ebbe in totale 36mila visitatori». Il tema-guida di questa 93esima edizione, illustrato dal direttore generale Agostino Poletto, sarà il cinema, con le varie sezioni del salone che interpreteranno ciascuna un genere. Per la prima volta Pitti si lancia anche nella ricerca di tessuti, materie prime e contenuti-moda, dando vita a un progetto sull'athletic-leasur con lo storico lanificio biellese Reda.



**Il fatturato**

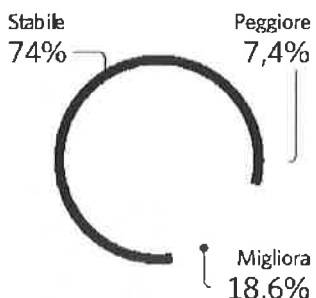
Variatione % tendenziale 2017

■ I trim. ■ II trim. ■ III trim.



**Il sentiment delle imprese**

Quota %



**Le esportazioni**

Dati gennaio-luglio 2017, in miliardi di euro e var. %

Intra UE28	TOTALE	
9,927	17,950	8,023
+1,7%	+2,4%	+3,3%
<b>55,3%</b>		

**I primi 15 clienti**

Dati in milioni di euro. Gennaio-luglio 2017

Paese		Var. %	Quota %
Germania	1.839	+1,0 ▲	10,2
Francia	1.707	+1,3 ▲	9,5
Stati Uniti	1.180	-0,6 ▼	6,6
Regno Unito	1.120	+3,8 ▲	6,2
Spagna	1.039	+5,7 ▲	5,8
Hong Kong	969	+1,4 ▲	5,4
Svizzera	916	+0,1 ▲	5,1
Cina	639	+11,5 ▲	3,6
Romania	622	-3,0 ▼	3,5
Giappone	596	-1,4 ▼	3,3
Russia	591	+13,4 ▲	3,3
Paesi Bassi	390	-7,0 ▼	2,2
Belgio	383	+4,7 ▲	2,1
Polonia	375	+11,2 ▲	2,1
Turchia	345	-2,7 ▼	1,9

Fonte: Indagine Congiunturale SMI (Novembre 2017)

## Sanità. I 40 anni del Fasi Boccia: welfare, integrazione fra pubblico e privato

Una maggiore integrazione tra pubblico e privato, per un welfare efficiente e una sostenibilità dei conti pubblici. Esiste un pilastro privato che funziona e può essere rafforzato, come dimostra il Fasi, il Fondo assistenza integrativa dei dirigenti italiani, costituito da Confindustria e Feder-

manager nel 1977. È stato questo il filo rosso del dibattito di ieri, in occasione del 40°: «Può essere un punto di partenza per allargare la platea e costruire un meccanismo di collaborazione tra pubblico e privato con cui sviluppare un welfare all'altezza di un grande paese come l'Italia. Il messaggio dell'intesa di 40 anni fa è essere ponte tra interessi delle imprese e del paese», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Poco prima era stato il presidente del Fasi, Marcello Garzia, a sottolineare la portata dell'azione del Fasi: 300 mila iscritti, una riduzione per le spese per il Servizio sanitario nazionale che, prendendo ad esempio tre prestazioni orto-

pediche, arriva a 41,3 milioni di euro. C'è spazio per crescere, ha aggiunto Garzia: la spesa sanitaria ammonta a 150 miliardi (dato 2016), di questi 38 miliardi sono spesi dai cittadini per visite, analisi e prestazioni varie, ma meno di 5 miliardi sono utilizzati per l'assistenza integrativa intermedia. Occorrono politiche economiche, fiscali e culturali che favoriscano lo sviluppo del welfare integrativo nelle aziende, ha detto il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla, che ha proposto di aumentare la defiscalizzazione per le imprese, anche per coinvolgere di più le pmi.

Un welfare sostenibile sarà uno dei punti delle proposte che Confindustria presenterà alla politica nelle assise del 16

febbraio: «un piano di medio termine, che dia una visione del futuro del paese, unendo la crescita con la riduzione del debito pubblico», ha detto Boccia, che sul dibattito di questi giorni sulle pensioni ha aggiunto: «abbiamo un macigno che è il debito pubblico, dobbiamo fare i conti con la sostenibilità. Questo non significa che le cose che dicono Cgil, Cisl e Uil non siano giuste, ma forse c'è una priorità temporale diversa che andrebbe condivisa contestualizzando la situazione del paese».

